Giornale Italiano della Ricerca Educativa
Italian Journal of Educational Research

Dare spazio: l'agency di bambine e bambini in processi di rigenerazione urbana

Giving Space to Children's Agency in Urban Regeneration Processes

Claudia Fredella
University of Milano-Bicocca, Milan (Italy)
Sara Finardi
Istituto Comprensivo Mastri Caravaggini, Caravaggio (Italy)
Lucia Vittoria Rossi
Istituto Comprensivo G. Galilei, Corsico (Italy)

OPEN ACCESS

Double blind peer review

Citation: Fredella, C., Finardi, S., & Rossi, L.V. (2026). Dare spazio: l'agency di bambine e bambini in processi di rigenerazione urbana. *Italian Journal of Educational Research*, S.I., 245-256. https://doi.org/10.7346/sird-1S2026-p245

Copyright: © 2026 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. IJEduR is the official journal of Italian Society of Educational Research (www.sird.it).

Received: June 30, 2026
Accepted: October 29, 2026
Published: November 30, 2026

Pensa MultiMedia / ISSN 2038-9744
DOI: 10.7346/sird-1S2026-p245

Abstract
This paper examines the active agency of children within urban regeneration and social cohesion processes, based on two case studies carried out in the San Siro district of Milan. The study explores the specific educational and institutional conditions required for the childhood voice to impact decision-making processes concerning public space. Space is conceptualized not as a neutral backdrop, but as a cultural device and a co-actor in shaping citizenship, especially in multicultural environments. Utilizing qualitative research tools, the action-research paths "Living in San Siro" and "Educating for Active Citizenship in the Courtyards of San Siro" engaged two primary school classes. Driven by student voice practices and a strong partnership between school and territory, the projects allowed children to engage in deliberative dynamics, negotiate meanings, and co-design transformations, effectively reshaping courtyards and urban areas from sites of conflict into common grounds for dialogue. The findings demonstrate how the ethics of a democratic city, rooted in valuing plurality and negotiating conflict, can manifest as intentional pedagogical structures that acknowledge children's transformative agency, ultimately fostering more inclusive and participatory urban contexts.

Keywords: Student voice; Active citizenship; Social cohesion; School-community alliance.

Riassunto
Il contributo indaga il ruolo attivo di bambine e bambini nei processi di rigenerazione urbana e coesione sociale, a partire da due studi di caso condotti nel quartiere milanese di San Siro. La ricerca esplora a quali condizioni educative e istituzionali la voce dell'infanzia possa incidere nei processi decisionali che riguardano lo spazio pubblico, inteso non come sfondo neutro ma come dispositivo culturale e co-attore nei processi di costruzione della cittadinanza, in particolare in contesti multiculturali. Attraverso strumenti propri della ricerca qualitativa, i progetti "Abitare a San Siro" e "Educare alla cittadinanza attiva nei cortili di San Siro" hanno coinvolto due classi della scuola primaria in percorsi di ricerca-azione. Le pratiche di *student voice* e l'alleanza tra scuola e territorio hanno permesso ai bambini di sperimentare processi deliberativi, negoziare significati e co-progettare trasformazioni, riconfigurando i cortili e gli spazi urbani da luoghi di conflitto a territori comuni di dialogo. I risultati evidenziano come un'etica della città democratica, fondata sulla valorizzazione della pluralità e sulla gestione del conflitto, possa tradursi in dispositivi intenzionali che riconoscono all'infanzia una capacità trasformativa, contribuendo a costruire contesti urbani più inclusivi e partecipati.

Parole chiave: Student voice; Cittadinanza attiva; Coesione sociale; Alleanza scuola territorio.

Credit author statement

L'articolo è il risultato del lavoro congiunto delle autrici. Ai fini della scrittura i paragrafi 1. e 2 sono da attribuire a Claudia Fredella, i paragrafi 3, 4 e 5 a Sara Finardi e Lucia Rossi.

1. Spazi di e per la cittadinanza

Il contributo indaga la possibilità di riconoscere a bambine e bambini un ruolo attivo nel risignificare e ridefinire geografie urbane, affrontando il tema dello spazio pubblico da una prospettiva pedagogica, allo scopo di individuare a quali condizioni educative e istituzionali la loro voce possa incidere nei processi decisionali.

Se ogni esistenza è sempre "geo-storica", intreccio di temporalità e spazialità, lo spazio non rappresenta uno sfondo neutro, ma un dispositivo culturale, simbolico e politico entro cui si producono significati, appartenenze, esclusioni e possibilità (Massey, 2005).

Assumere l'etica della città democratica (Sennet, 2018) comporta la valorizzazione della ricchezza dei significati che i diversi abitanti, inclusi i bambini, attribuiscono ai luoghi. Lo spazio non è solo 'contenitore' dell'azione educativa, ma co-attore nei processi di costruzione del sé e della cittadinanza.

La città diviene così un ecosistema formativo diffuso, in cui i confini tra educazione formale, non formale e informale si fanno porosi, assumendo il concetto di "learning city" (Osborne, Kearns, & Yang, 2013, Kearns, 2021), una città che apprende e che educa, per promuovere partecipazione, inclusione e sviluppo sostenibile lungo tutto l'arco della vita. La città come soggetto educativo, in linea con la prospettiva Unesco di definizione dei SDG 4 e 11 dell'Agenda 2030, connette scuola, famiglia e territorio in un'ottica di "società educante" (Benvenuto, 2011), per sviluppare competenze di cittadinanza attiva, democratica e inclusiva anche attraverso il rapporto con lo spazio urbano (Maniscalco & Pinello, 2026).

In questa cornice, la learning city si realizza compiutamente solo se riconosce la partecipazione infantile non come concessione estemporanea, ma come pilastro strutturale, istituendo canali formali e condizioni programmatiche che permettano alla voce dei bambini di tradursi in azioni concrete (Biagioli, González Monteagudo, Romero-Pérez, & Proli, 2022).

Nel quartiere milanese di San Siro (Grassi, 2022) all'interno del quale sono stati condotti i due studi di caso qui presentati, risulta evidente la difficoltà di includere il conflitto e la pluralità come condizioni costitutive della convivenza democratica (Balibar, 2012) anche a causa di politiche urbane che hanno plasmato la città secondo una visione dominante, tecnocratica o funzionalista, creando segregazione e contesti svantaggianti[1].

La prospettiva interculturale invita a leggere lo spazio come costruzione simbolica condivisa, continuamente negoziata, in cui l'identità si forma attraverso il confronto con l'alterità (Pescarmona & Vietti, 2025). Ancor più in contesti caratterizzati da una forte multiculturalità, interrogare l'agency di bambine e bambini nei processi di rigenerazione urbana significa riconoscere la loro presenza attiva nei territori e assumere la città come luogo di formazione, negoziazione e apprendimento permanente (Ceruti & Mannese, 2020, Pastori & Veronese, 2022), valorizzando le geografie vissute di cui i bambini sono portatori (Malatesta, 2015). Attraversare i luoghi, ascoltarne le storie, condividere percezioni e memorie consente di attivare processi di riconoscimento reciproco e di decostruzione degli stereotipi.

In questo modo anche i cosiddetti "non luoghi" (Augé, 2024) possono essere sottratti alla mera funzionalità e riacquistare la propria valenza relazionale e pedagogica se ri-significati dallo sguardo infantile (Amadini, 2020; Stillo & Zizioli, 2023) agendo come fattori di contrasto alla disconnessione e alla difficoltà di radicamento.

Analogamente, l'esperienza delle comunità di ricerca dialogiche proposta da Pescarmona e Ferrero (2024) evidenzia il valore di dispositivi formativi fondati sul confronto argomentativo e sull'ascolto. Se trasferiti nei contesti scolastici e territoriali, tali dispositivi possono sostenere percorsi di *student voice* (Grion & Cook-Sather, 2013), in cui bambine e bambini non sono meri destinatari di interventi, ma co-ricercatori e co-progettisti. Cruciale in questa direzione è la promozione di uno sviluppo professionale degli insegnanti centrato su competenze specifiche quali la capacità di facilitare il dialogo, di gestire il conflitto e di tradurre le idee ingenue e le istanze emergenti dei bambini in azioni progettuali.

Dare spazio all'agency significa creare condizioni perché i bambini possano sperimentare processi de-

1 La ricerca si inserisce all'interno del più ampio progetto di ricerca MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU, PNRR Missione 4 Componente 2 Linea di Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento degli "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S".

liberativi, negoziare significati, proporre trasformazioni, essere considerati come soggetti competenti, capaci di contribuire alla costruzione del bene comune.

1.2 Tra scuola e territorio

Promuovere e rafforzare la relazione tra scuola e territorio permette di co-progettare insieme ai bambini esperienze autenticamente rilevanti in dialogo con l'"intelligenza" di cui il territorio è portatore (Barthes, Champollion & Alpe, 2018). La "forza del territorio", infatti, è quella di essere un fondamentale mediatore nei processi di adattamento dell'umanità al proprio ambiente di vita, «in particolare attraverso la cultura e il patrimonio che racchiude e costituisce» (ivi, p. 158). Il dialogo con il territorio può infatti contribuire, nella formazione delle cittadine e dei cittadini, alla costruzione, da un lato del senso d'appartenenza alla comunità e, dall'altro, della propria identità. Solo partendo da identità e appartenenze plurali e inclusive i bambini possono con-vivere e portare all'interno della società il loro contributo, quel *munus*, dono, che dà significato al termine stesso comunità, *cum munus* (Esposito, 2006).

Il concetto di appartenenza è centrale anche nel pensiero di François Audigier che lo individua quale caratteristica principale dell'essere cittadini in una società democratica: «è sempre una questione di appartenenza a una comunità, e di un richiamo a ciò che attiene alla politica e ai diritti, segnatamente i diritti politici. In questo senso, il cittadino è sempre un co-cittadino, una persona che vive con altri» (Audigier, 2002, p. 167).

In quest'ottica, l'azione didattica nel e con il territorio permette di sviluppare competenze trasversali di cittadinanza in chiave interculturale, prevenendo stereotipi e pregiudizi e promuovendo un'assunzione di responsabilità nei confronti del patrimonio territoriale stesso e della comunità che lo abita e, spaziando dal locale al globale, il riconoscimento di un'identità terrestre (Morin, 2015). Si intrecciano, dunque, sul territorio i temi dell'accessibilità ai saperi e ai diritti fondamentali di cittadinanza, in linea con i principi ribaditi dalla Convenzione di Faro del 2015. Una visione del territorio come aula didattica decentrata (Frabboni, 2007) ci riporta all'idea di Giuseppina Pizzigoni, "scuola è il mondo" (Pizzigoni, 2022), emblematica di come i luoghi di prossimità, i patrimoni e i paesaggi culturali abbiano sempre "abitato" il pensiero pedagogico e le pratiche di molti insegnanti.

2. Metodologia della ricerca

Il disegno di ricerca si configura come uno studio di caso multiplo (Yin, 2018), in cui ciascun caso costituisce un'unità di analisi autonoma, ma verranno qui esplorati in relazione alla comune domanda di ricerca che indaga in che modo le pratiche didattiche e educative, a cavallo tra scuola e territorio, possano supportare l'agency dei bambini nel promuovere azioni di rigenerazione urbana e coesione sociale.

Entrambi i percorsi hanno adottato la metodologia della ricerca-azione (Nigris, 1998), condotta tra scuola ed extrascuola, un modello di ricerca partecipata orientata al coinvolgimento diretto di bambini e insegnanti nella co-costruzione dei cambiamenti connessi al fenomeno oggetto di indagine.

Per la raccolta dei dati sono stati impiegati strumenti propri della ricerca qualitativa, quali osservazioni carta-matita, diari di bordo, trascrizioni delle conversazioni, elaborati prodotti dai bambini, interviste semi-strutturate, focus group e un questionario, finalizzati a offrire una descrizione approfondita dei contesti indagati (Pagani, 2020).

	Abitare a San Siro	**Educare alla cittadinanza attiva nei cortili di San Siro**
Numero di interviste	• 1 brainstorming • 21 interviste ai singoli alunni • 1 focus group (in data 06/02/2024) con le famiglie degli studenti della scuola primaria • 1 focus group (in data 19/02/2024) con gli studenti della scuola media	Due turni di focus group: • primo turno (in data 21/12/2023): 3 focus group • secondo turno (in data 06/06/2024): 3 focus group
Durata	• Brainstorming: 30 minuti • Interviste singole: 5 minuti • focus group con le famiglie degli studenti della scuola primaria: 30 minuti • focus group con gli studenti della scuola media: 30 minuti	30 minuti ciascuno
Composizioni dei gruppi	• Brainstorming: 21 bambini della classe quinta della scuola primaria • Interviste singole: 21 bambini della classe quinta della scuola primaria • focus group con le famiglie degli studenti della scuola primaria: 6 madri dei bambini della classe quinta (l'invito a partecipare era stato rivolto a tutte le famiglie della classe) • focus group con gli studenti della scuola media: 20 studenti della scuola secondaria di primo grado selezionati attraverso dei contatti interni alla scuola primaria.	21 alunni di classe quarta suddivisi in tre gruppi da 7. La composizione dei gruppi è stata mantenuta costante nei due turni.

Tab. 1: Gli strumenti della ricerca

Le trascrizioni verbatim delle interviste e dei focus group sono state analizzate seguendo le fasi dell'analisi tematica riflessiva, così come concepita da Braun e Clarke (2022), adottando sia un approccio top-down di definizione preliminare di alcune macro categorie di analisi guidata dalla domanda di ricerca, sia bottom-up, partendo dalle parole dei bambini al fine di individuare nuclei tematici rilevanti per rispondere alla domanda di ricerca.

3. Due studi di caso a san siro

I progetti di ricerca "Abitare a San Siro" e "Educare alla cittadinanza attiva nei cortili di San Siro" sono stati condotti nell'anno scolastico 2023/2024 e hanno coinvolto gli studenti della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Luigi Cadorna di Milano.

L'obiettivo delle progettazioni è stato quello di educare alla cittadinanza attiva attraverso la relazione con il territorio offrendo ai bambini la possibilità di esercitare attivamente i diritti democratici e di cittadinanza che implicano la partecipazione, la responsabilità sociale e la possibilità reale di agire nei processi decisionali della collettività (Bertolini, 2003).

Nel primo studio di caso si è esplorato il significato attribuito dai bambini al concetto di "casa" e si è analizzato il loro punto di vista in merito agli aspetti positivi e critici del quartiere di San Siro, territorio

di appartenenza. Inoltre, la progettazione ha inteso promuovere l'apertura al confronto con altri soggetti attivi nel medesimo quartiere, favorendo una lettura condivisa dell'esperienza territoriale.

Il secondo progetto invece si è posto l'obiettivo di stimolare negli studenti una presa in carico degli spazi cittadini. La ricerca ha permesso di rilevare le rappresentazioni degli alunni in merito a questi ultimi in una duplice prospettiva: da un lato si è indagato il loro sentimento di appartenenza alla comunità locale e il senso di responsabilità verso gli spazi del loro territorio; dall'altro, è emersa spontaneamente l'idea di città come spazio condiviso e sono state quindi rilevate le percezioni degli alunni rispetto al ruolo e ai significati che gli adulti attribuiscono al bene comune.

È opportuno precisare che gli studi sono stati condotti in contesti scolastici caratterizzati da pratiche didattiche attive come la lezione dialogata e la discussione. In tali ambienti, l'insegnante promuove il confronto, il ragionamento e la collaborazione tra gli alunni sollecitando il confronto per la risoluzione dei problemi. Gli studenti sono pertanto abituati a un approccio dialogico, in cui le domande aperte favoriscono l'emergere di misconcezioni, opinioni e intuizioni, contribuendo alla strutturazione delle conoscenze e allo sviluppo del pensiero critico (Zecca, Perucchini, Bertolini, 2026).

3.1 Il contesto

La revisione della letteratura restituisce un quadro del quartiere di San Siro caratterizzato da una forte complessità urbanistica e da un patrimonio di edilizia pubblica fortemente degradato. In tale contesto si osserva la convivenza di una popolazione con un'elevata eterogeneità sociale, è infatti rilevante la presenza di residenti di origine straniera, pari a circa il 45% della popolazione complessiva, il doppio rispetto alla media cittadina, con circa 85 nazionalità rappresentate, prevalentemente provenienti dal Nord Africa[2]. In controtendenza rispetto al generale calo demografico della popolazione giovanile (0–18 anni), comune a molti Nuclei di Identità Locale (NIL) della città di Milano, il NIL 57 di San Siro mostra una crescita demografica del 19,1% prevista entro il 2030, configurandosi come un potenziale incubatore della nuova gioventù milanese. Tale dinamica demografica, tuttavia, se non adeguatamente accompagnata da politiche e interventi di sostegno, rischia di trasformare una risorsa in un fattore di svantaggio sociale (Zecca, Fredella & Cotza, 2024).

Gli spazi urbani del quartiere appaiono in larga parte trascurati e caratterizzati da diffuse difficoltà nella convivenza, anche in relazione alla presenza di condizioni abitative spesso inadeguate. In particolare, "il quadrilatero" che si sviluppa intorno a piazza Selinunte è interessato da frequenti situazioni di conflittualità e illegalità (Grassi, 2022).

Parallelamente, emergono nel territorio spazi e servizi di rilievo che contribuiscono al sostegno delle famiglie e alla promozione dell'inclusione e della coesione sociale (Cognetti & Castelnuovo, 2019). Tra questi si segnala *L'ABC del quartiere*, centro educativo polifunzionale riconosciuto come punto di riferimento per bambini e famiglie (Fredella, 2023), nonché la scuola stessa, che accoglie una popolazione studentesca caratterizzata da bisogni sociali differenziati e da un'elevata eterogeneità culturale. Nell'anno scolastico 2023/2024 su 489 studenti iscritti, il 75,1% non risultava in possesso della cittadinanza italiana (dati 2023, Anagrafe scolastica del Comune di Milano).

4. Analisi dei dati

Nel primo studio di caso, Abitare a San Siro (Tab. 1), la fase iniziale della ricerca ha riguardato la rilevazione delle rappresentazioni degli studenti attraverso un'attività di brainstorming sul concetto di "casa", inteso come costrutto complesso e caratterizzato da molteplici significati (Alicea, 1990). Successivamente, mediante interviste individuali ai bambini, l'indagine si è concentrata sull'analisi degli aspetti positivi e critici dell'abitare nel quartiere di San Siro, consentendo di raccogliere informazioni rilevanti sulle loro percezioni del territorio e sulle possibili pratiche di miglioramento della qualità della vita.

2 https://www.mappingsansiro.polimi.it/

È emersa, inoltre, l'esigenza di approfondire la rappresentazione della casa ideale, favorendo la libera espressione e la valorizzazione della pluralità identitaria e culturale (Granata, 2012). In una seconda fase, i bambini sono stati direttamente coinvolti nelle attività di rilevazione e raccolta dei dati, conducendo interviste alle famiglie e agli alunni delle classi seconde della scuola secondaria di primo grado G. Negri, situata nello stesso quartiere. Tale coinvolgimento ha permesso agli studenti di riflettere attivamente sul proprio territorio, aprirsi al confronto con altre voci che lo abitano e mettere in relazione il proprio punto di vista con quello altrui.

Percorso di ricerca	**Obiettivi di ricerca**
Fase 1. *Brainstorming*	Esplorare il significato di casa per i bambini
Fase 2. *Interviste semi-strutturate*	- Indagare gli aspetti positivi e negativi dell'abitare nel quartiere di San Siro. - Esplorare l'idea di casa ideale per i bambini
Fase 3. *La ricerca-azione* 1. In questa fase i bambini hanno intervistato le proprie famiglie e gli studenti della classe seconda della scuola media G. Negri sulle medesime tematiche affrontate nelle interviste singole e nel focus-group. 2. Rielaborazioni in piccoli gruppi delle informazioni raccolte	Promuovere il confronto con altre testimonianze, sulle medesime tematiche affrontate in classe e singolarmente, al fine di cogliere ciò che per i bambini è significativo evidenziare su questi temi. Nel dettaglio: 1. Esplorare il significato di casa 2. Indagare gli aspetti positivi e negativi dell'abitare nel quartiere di San Siro 3. Esplorare l'idea di casa ideale. Cogliere ciò che per i bambini è stato significativo rintracciare sul tema della casa dal confronto con le testimonianze.

Tab. 2: Fasi della ricerca Abitare a San Siro

Il secondo studio di caso, *Educare alla cittadinanza attiva nei cortili di San Siro* (Tab. 2), ha preso avvio con un primo turno di focus group finalizzato a individuare le situazioni che gli studenti avvertivano come problematiche negli spazi per loro quotidiani. È così emerso il tema dei frequenti conflitti con i vicini di casa contrari al gioco in cortile.

È stato quindi avviato un percorso didattico improntato su un approccio *Student Voice,* durante il quale la classe attraverso il dispositivo dell'assemblea ha potuto sperimentare occasioni di confronto a scopo deliberativo, progettando di volta in volta gli interventi da realizzare nel cortile di un condominio 'campione', allo scopo di negoziare con gli inquilini nuove modalità d'uso dello spazio comune.

Il progetto si è concluso con un nuovo turno di focus group al fine di rilevare eventuali cambiamenti nelle rappresentazioni degli alunni sugli spazi comuni e sulle proprie possibilità d'azione trasformativa.

Percorso di ricerca	**Obiettivi di ricerca**
Fase 1. *Focus group iniziali*	Indagare le rappresentazioni degli studenti sugli spazi cittadini e sulle proprie possibilità d'azione su di essi.
Fase 2. *Percorso didattico*	Fornire agli studenti occasioni per sperimentare la propria agency.
Fase 3. *Focus group finali*	Rilevare eventuali cambiamenti nelle rappresentazioni sugli spazi cittadini e sulle proprie possibilità di azione su di essi.

Tab. 3: Fasi della ricerca Educare alla cittadinanza attiva nei cortili di San Siro

4.1 Abitare a San Siro

Dal brainstorming sulla domanda "Che cosa significa per te casa?" è emersa prevalentemente la parola «famiglia», a indicare una concezione della casa come spazio di appartenenza emotiva e relazionale (Aime, 2008). A essa si associano termini quali «ricordi», «accoglienza e protezione», confluiti nel tema *Casa come luogo emotivo e familiare*. Sono emersi inoltre temi come, per esempio, *Casa come spazio fisico e oggetti*, riferito ai luoghi e agli elementi della quotidianità, e *Casa come attività*, connesso alle routine dell'abitare (Remotti, 1993). Il tema *Territorio*, relativo allo spazio pubblico, è risultato marginale. Non sono infine emersi riferimenti alla terra d'origine, nonostante la rilevanza attribuita a tale dimensione dalla letteratura considerata (Catarama, 2011).

Le interviste semi-strutturate individuali d'altro canto hanno favorito l'apertura dei bambini sui temi della casa e dell'abitare, evidenziando la connessione tra casa ideale e cultura di origine come spazio ampio, sicuro e protetto. Per il quartiere di San Siro, i bambini hanno riportato più facilmente gli aspetti negativi che positivi, con alcune esitazioni o assenze di risposta riguardo agli elementi graditi. L'analisi tematica ha confermato questa tendenza, facendo emergere un numero maggiore di temi legati agli aspetti critici rispetto a quelli positivi. Tra le tematiche segnalate negativamente spiccano le condizioni di degrado del quartiere e gli atti vandalici degli spazi pubblici, l'atteggiamento scontroso di alcuni cittadini, furti (subiti o raccontati dalle loro mamme) e in un caso, la paura di giocare nel cortile per via dello spaccio di droga.

Emergono anche aspetti positivi legati al territorio di appartenenza: i bambini citano principalmente i giardini, supermercati, gelaterie, bar e panetterie locali e i cortili, che sono percepiti come spazi di gioco e di relazione tra amici. La scuola Luigi Cadorna, l'aiuto compiti e l'oratorio sono valutati positivamente come luoghi di supporto e di aggregazione.

TEMI	Etichette	Citazioni
Il concetto di casa	Famiglia	Per me la casa è un posto dove vivere e stare con la famiglia e stare insieme Casa secondo me potrebbero essere anche delle persone che fanno parte della nostra vita e ci sono molto importanti
	Spazio	La mia Camera, la TV, la palla e pure i vestiti. Mi viene in mente il mio divano, e il mio letto al soppalco
	Attività	E poi riposarsi con tuoi fratelli e giocare un po al telefono. Dopo mangiare tanto con la famiglia e basta. È un posto dove non lo so... mangiare, dormire, riposarsi
	Protezione	È un posto dove ci possiamo rifugiare, un posto per me la casa è una protezione per noi È un punto di riferimento perché mi ci sono molto affezionata. Posso stare tranquilla, sono sicura
Cose che piacciono del quartiere	Spazi pubblici	Il parco Brescia ci andiamo sempre da piccola, con gli amici e fratelli e basta Cè uno Skate Park bello! in Piazza Selinunte
	Alimentari	Fare la spesa per noi e poi basta all'Esselunga perché dopo lavora mio padre e mia madre Supermercato Conad, la panetteria, una gelateria
	Cortili	Beh, un po il cortile perché ci sono un po di miei amici
	Scuola	Allora la scuola non posso dire che non mi piace, paragonandola ad altre scuole mi piace più questa A me tipo mi piace la scuola, anche quando mi fanno aiutare per i compiti
Cose che non piacciono del quartiere	Sporcizia	praticamente ci sono sempre rifiuti Tutto linquinamento perché cè. Tutte le sigarette spente per terra.
	Persone cattive	Odio dei cattivi tipo di là. Tipo di maranza di giù il cortile, ci fanno spaventare e buttare il sasso nella finestra. Che ci sono persone, diciamo ladri. Che vogliono distruggere le case degli altri
	Droga	Io ho paura di andare in cortile perché vengono queste persone che fanno droga, queste cose
La casa ideale	Oggetti	Dovrebbe esserci su, per prima cosa, una foto di famiglia. Una casa con tante, cioè tanti ricordi nel muro La playstation, poi posso mettere anche i quadri, quadri, belli quelli della mia famiglia
	Spazi	Una stanza tipo dei giochi e basta Grande, con piscina, uno spazio per giocare e un piccolo campo da calcio
	Paesi d'origine	Una villa, cioè, in Egitto Mi immagino che è una bella casa del mio paese.
	Famiglia	Ci sono tante persone che possono giocare con me Degli animali perché voglio completare la famiglia
	Sentimenti	Ci deve essere gentilezza, felicità e amore, e basta, e amicizia

Tab. 4: Analisi tematica delle interviste ai bambini sul concetto di casa

Nell'ultima fase di ricerca, i bambini hanno condotto in prima persona le interviste alle loro madri e agli studenti della seconda media della scuola secondaria di primo grado G. Negri e rielaborato le informazioni attraverso un podcast, articoli di giornale e un fumetto. L'analisi dei dati raccolti a partire da ciò che per gli studenti era significativo riportare, ha evidenziato tematiche coerenti con quelle emerse nelle fasi precedenti sia sul concetto di casa e di casa ideale – molte madri desiderano continuare a vivere in Italia, solo alcune al mare o nella casa delle vacanze, e una sola si dichiara soddisfatta della propria abitazione – sia sul territorio. Tra gli aspetti positivi del quartiere sono stati evidenziati i servizi come negozi e ospedali, mentre tra quelli negativi spiccano i limitati spazi verdi; i ragazzi delle medie hanno riportato problemi simili a quelli già indicati dai bambini, come sporcizia e malavita, ma ciò non è emerso dalle elaborazioni degli alunni. Particolare attenzione è stata invece data alla dimensione domestica, percepita come insufficiente in termini di spazio e numero di stanze rispetto alle persone che vi abitano.

Come ultima analisi, gli studenti, sulla base delle informazioni raccolte, hanno realizzato, suddivisi in piccoli gruppi, tre articoli giornalistici, un podcast e un fumetto, che sono stati presentati alle altre classi e alle famiglie alla presenza anche dele istituzioni (Consiglio Comunale e Municipio). Infine, è stata spedita al Sindaco una lettera contenente le istanze di miglioramento del quartiere proposte dai bambini.

La richiesta di organizzare una mostra nell'atrio dell'edificio scolastico per condividere i propri lavori ha rafforzato il senso di comunità, permettendo a ciascun bambino di partecipare attivamente all'allestimento, alla gestione degli spazi e alla presentazione dei contenuti. L'approccio interdisciplinare e la possibilità di esprimersi liberamente hanno favorito lo sviluppo di un primo senso di cittadinanza attiva e di pensiero critico, considerati fondamentali per l'educazione democratica (Baldacci, 2019; Nigris & Zecca, 2022).

4.2 Educare alla cittadinanza attiva nei cortili di San Siro

Nel primo focus group con i bambini sono emersi i seguenti temi:

- Ruolo dell'educazione nello sviluppo dell'agency dei cittadini,
- Atteggiamento delle persone rispetto alle questioni legate alla convivenza civile,
- Percezione delle proprie possibilità d'azione,
- Capacità d'iniziativa,
- Possibili strategie d'azione
- Strategie di interazione.

Temi	Etichette	Citazioni
Ruolo dell'educazione	Insegnare	Insegnare che la terra è sporca Sì, fargli imparare che la terra è sporca
	Informare	Metterei un cartello e ci scriverei sopra di non mettere più i sassi nella fontana perché [...] lacqua è preziosa. Quando vediamo qualcuno che butta a terra la plastica possiamo dirgli di raccoglierla e poi possiamo fare dei cartelloni grandi...
	Ruolo della famiglia	Io quando ero piccolina con mio papà e mio fratello mio papà aveva raccolto tutte le cartacce Una volta mio fratello mi aveva fatto vedere un video dove cerano questi signori sulla strada... con un cartellone perché volevano cambiare il mondo.
	Scuola	Certo che potremmo chiedere alla maestra di fare un progetto. Comunque io dico tipo magari potremmo fare tipo una cosa pulisci cortili come hanno fatto l'anno scorso a scuola
	Religione	Loro fanno così per Ramadan, noi lo ascoltiamo sempre perché quella cosa va bene quando c'era Ramadan

Attegiamenti delle persone	Disinteresse	Ci sono delle persone che non gliene frega proprio del mondo e degli altri, cioè come se il mondo gli girasse solo intorno a loro. E ecco perchè dico che alcune persone sono maleducate.
	Non rispetto delle regole	Ci sono molti altri cartelloni i cani non possono salire sulle aiuole però se tu vai lì ci sono molti cani sulle aiuole, ci sono molte macchine
Possibilità d'azione	Agire civilmente	Io non lo butto a terra, prendo e lo metto dentro il cestino, quello che cè a casa. In Italia un signore aveva buttato una carta a terra, io l'ho raccolto e l'ho buttata nel cestino.
	Chiedere agli adulti	In teoria, parlando con una persona che appunto comanda le strutture, il capo che dirige il parco, glielo chiedi, gli chiedi di spostarlo... Ho provato ad andare con mio cugino a dire al portinaio che una signora non ci lascia giocare lì quando non è il suo cortile.
	Argomentare	Forse perché loro, anche loro da piccoli, forse, loro giocavano nei loro cortili, quindi possiamo dire perché voi potevate e noi no. E poi almeno gli diciamo che così non gli diamo più fastidio e noi almeno possiamo giocare.
	Mediare	Avere uno spazio apposta, uno spazio proprio a parte, così almeno noi, non disturbiamo la gente e loro non ci disturbano noi.

Tab. 5: Analisi tematica del focus group sul quartiere

In questa fase iniziale è emersa la consapevolezza del fatto che alcuni individui non hanno cura degli spazi comuni e si è rilevata una forte critica verso le persone adulte, che spesso non rispettano le regole basilari della convivenza civile. Questa concezione dei luoghi pubblici come spazi di contraddizioni e conflitti ricorre più volte nel corso del primo turno di focus group ed è molto probabile che sia legata al vissuto quotidiano dei bambini nel quartiere, caratterizzato da una condizione di degrado e incuria. In particolare, ricorre frequentemente il tema dei conflitti con i vicini di casa sull'uso dei cortili condominiali. Si rileva qui un'ulteriore contraddizione tra l'idea infantile del cortile, concepito come luogo di incontro, soprattutto con i pari, e il vissuto quotidiano, in cui questo spazio diventa invece luogo di scontro con persone che vengono definite «cattive».

Si registra infine una scarsa fiducia nelle proprie possibilità d'azione legata alla dipendenza dall'adulto e alla limitata credibilità che attribuiscono alla condizione di bambino.

Sulla base di questi risultati, è stato progettato un percorso didattico finalizzato a sviluppare l'agency e le capacità di dialogo degli studenti. All'interno di questa cornice il cortile è diventato luogo di confronto attraverso l'allestimento da parte dei bambini di una mostra con disegni che illustravano ciò che per loro rappresenta questo spazio e un'intervista in cui hanno invece indagato il significato ad esso attribuito da parte dei condomini. Da scenario di frequenti conflitti il cortile si è quindi trasformato in 'territorio comune' in cui sperimentare dialogo e partecipazione sociale.

Gli eventuali effetti che tutto ciò ha avuto sulle idee dei bambini sono stati indagati attraverso un secondo turno di focus group. In questo caso i temi individuati sono stati:

- Atteggiamento delle persone rispetto alle questioni legate alla convivenza civile,
- Percezione delle proprie possibilità d'azione,
- Capacità d'iniziativa,
- Possibili strategie d'azione
- Strategie di interazione e confronto.

In questo contesto appare particolarmente interessante approfondire il confronto tra focus group iniziali e finali soprattutto in riferimento alla prima categoria.

Innanzitutto, risulta significativo sottolineare che nelle interviste finali gli inquilini del condominio vengono descritti come simpatici e gentili, superando la visione stereotipata che dominava all'inizio.

Sebbene anche nel secondo turno di focus group i bambini abbiano sottolineato la questione del disinteresse di alcuni membri della comunità per il bene comune, la dimensione condivisa degli spazi cittadini non è più emersa come svantaggio. Al contrario, tra le *Possibili strategie d'azione*, hanno più volte fatto riferimento alla possibilità di collaborare con gli altri al fine di ottenere cambiamenti duraturi. Affermano inoltre che il progetto sarebbe stato ancora più efficace se avesse coinvolto anche gli altri bambini che abitano il condominio allo scopo di renderli parte attiva nel nuovo rapporto che si è venuto a creare con gli inquilini.

Per quanto riguarda le strategie d'azione che avvertono come utili al fine di tutelare lo spazio comune, se nelle prime interviste citavano la possibilità di comunicare agli altri come comportarsi o di rivolgersi alle autorità perché facciano rispettare le regole, al termine del progetto affermano che agirebbero coinvolgendo i diretti interessati, confrontandosi con loro, spiegando le proprie ragioni e cercando una soluzione «che faccia felici tutti».

Tutto ciò rivela un'idea di spazio comune come luogo partecipato, spazio di negoziazione e dialogo tra diversi; idea che nei focus group finali con i bambini ha sostituito l'iniziale immagine dei cortili condominiali come spazio di conflitto.

5. Discussione dei risultati

Gli studi di caso hanno consentito di individuare punti di forza e criticità dei percorsi didattici intrapresi, dando voce ai bambini su tematiche relative al proprio territorio e all'esperienza dell'abitare nel quartiere di San Siro.

Attraverso la metodologia della ricerca-azione è stato possibile permettere ai bambini di confrontarsi con le voci e le idee di altri attori presenti sul territorio, madri, studenti delle scuole secondarie di primo grado e alcuni residenti del quartiere. L'abitudine al confronto con l'altro stimola infatti la consapevolezza dell'esistenza di molteplici punti di vista e favorisce l'accettazione di tale pluralità, condizione necessaria affinché il dialogo sia possibile. Il processo partecipato di raccolta e rielaborazione dei dati ha consentito non solo di individuare i temi ritenuti maggiormente rilevanti dai bambini attraverso il confronto con le diverse fonti, ma anche di monitorare costantemente in itinere il loro grado di coinvolgimento e partecipazione.

La capacità di ascoltare e accogliere l'altro, che non implica necessariamente l'adesione alla sua prospettiva, costituisce pertanto una competenza imprescindibile per sostenere e rafforzare la democrazia intesa come «convivenza tra diversi» (Macinai, 2020, p. 3). Una postura di ascolto rappresenta un presupposto fondamentale dell'approccio interculturale all'educazione (Sclavi, 2003), ed è quindi essenziale per rendere possibile la convivenza all'interno degli spazi cittadini, poiché, favorendo la conoscenza delle specificità individuali e delle motivazioni alla base delle scelte e delle azioni, contribuisce alla decostruzione di rappresentazioni stereotipate dell'altro, promuovendo una visione complessa della realtà e collocando la relazione su un piano di incontro, scambio e negoziazione.

In prospettiva, per i futuri sviluppi della ricerca, si potrebbe valorizzare il desiderio espresso dai bambini di disporre di maggiori spazi verdi e luoghi di incontro, riflettendo sulle risorse offerte dai parchi e dai cortili presenti nel quartiere. Ciò potrebbe tradursi nella progettazione di iniziative volte a favorire la collaborazione all'interno della comunità locale al fine di rispondere a tale esigenza, avvertita, come si intuisce dalle interviste alle madri dei bambini, non solo dai cittadini più piccoli. In questa direzione, in entrambi i progetti sono state coinvolte anche le istituzioni, come il Comune di Milano e Aler, con le quali è stato aperto un dialogo per approfondire gli eventuali vincoli organizzativi che ostacolano la valorizzazione del territorio, promuovendo una maggiore consapevolezza e apertura a nuove soluzioni e occasioni di confronto.

Il tema del cortile e, più in generale, quello dell'abitare nel quartiere di San Siro si configurano come ambiti complessi e articolati, in cui la questione della difficile convivenza diventa spesso centrale; tuttavia, come sottolineano gli stessi bambini, il quartiere presenta anche elementi positivi che meritano attenzione. Questi luoghi possono costituire un punto di partenza per individuare possibili ambiti di miglioramento, dando voce non solo agli adulti ma anche ai bambini che li frequentano, i quali, come evidenziano i dati del NIL, rappresentano una componente significativa della popolazione.

5.1 Riflessioni conclusive

I risultati dei due studi di caso mostrano come l'agency di bambine e bambini, sostenuta da pratiche educative dialogiche, riflessive e situate, possa diventare una leva concreta per promuovere rigenerazione urbana e coesione sociale, se non si ferma alla fase si ascolto (Lundy, 2007). La proposta di azioni di miglioramento sul quartiere inviata al Sindaco, che ha poi attivato un'interlocuzione con il Municipio sulla riqualifica degli spazi verdi, e gli accordi sull'utilizzo dei cortili condominiali presentati ad Aler, sono piccoli esempi emblematici della centralità dell'interlocuzione con le istituzioni.

Gli spazi urbani sono stati vissuti non solo come contesti, ma come co-protagonisti dei processi formativi, capaci di promuovere appartenenza, responsabilità e immaginazione. La sostenibilità delle relazioni attivate tra scuola e territorio si è fondata sulla capacità delle diverse istituzioni (Scuola, Università, Servizi educativi, Comune di Milano, Aler) di mettere a servizio di un progetto comune i propri saperi e le proprie competenze, attivando una progettazione interistituzionale.

Le pratiche di *student voice* sperimentate confermano che la partecipazione non è un esito spontaneo, ma il risultato di dispositivi intenzionali che riconoscono ai bambini legittimità epistemica e capacità deliberativa. In questa prospettiva, l'educazione interculturale (Macinai, 2020) si intreccia con un'etica della città aperta (Sennett, 2018), fondata sulla valorizzazione del conflitto e della pluralità come condizioni della convivenza democratica. Riprendendo la lezione di Henri Lefebvre in Diritto alla città (1978), il diritto non riguarda il mero accesso agli spazi e ai servizi, ma la possibilità di partecipare alla produzione stessa dello spazio urbano, di trasformarlo e riappropriarsene collettivamente. Riconoscere tale diritto anche all'infanzia significa assumere la città come bene comune generativo, spazio di apprendimento permanente all'interno del quale la scuola diventa un laboratorio di democrazia quotidiana. In questa direzione, la scuola in alleanza con il territorio (Nigris & Zecca, 2022) può farsi dispositivo di mediazione tra istanze dei bambini e istituzioni, contribuendo a costruire contesti urbani più inclusivi, dialogici e capaci di accogliere lo sguardo dell'infanzia.

Bibliografia

Aime, M. (2008). *Il primo libro di antropologia*. Einaudi.
Alicea, M. (1990). Dual home bases: A reconceptualization of Puerto Rican migration. *Latino Studies Journal*, *1*(3), 78–98.
Amadini, M. (2020). Città. Uno sfondo educativo. In F. Bertolino & M. Guerra (A cura di), *Contesti intelligenti. Spazi, ambienti, luoghi possibili dell'educare*, (pp. 81–90). Edizioni Junior-Bambini.
Audigier, F. (2002). Concetti di base e competenze-chiave per l'Educazione alla Cittadinanza Democratica. *Scuola & Città*, 1, 156–182.
Augé, M. (2024). *Nonluoghi*. Elèuthera.
Baldacci, M. (2019). *La scuola al bivio. Mercato o democrazia?* Franco Angeli.
Balibar, E. (2012). *Cittadinanza*. Bollati Boringhieri.
Barthes, A., Champollion, P., & Alpe, Y. (Eds.). (2018). *Evolutions of the complex relationship between education and territories*. ISTE.
Benvenuto, G. (2011). *La scuola diseguale. Dispersione ed equità nel sistema di istruzione e formazione*. Anicia.
Bertolini, P. (2003). *Educazione e politica*. Cortina.
Biagioli, R., González Monteagudo, J., Romero-Pérez, C., & Proli, M. G. (2022). Spazi per apprendere, luoghi della relazione e della cittadinanza democratica nella città contemporanea. *Formazione & Insegnamento, 20*(2), 1-13
Braun, V., & Clarke, V. (2021). *Thematic analysis: A practical guide*. Sage.
Catarama, R. (2011). Una casa lontana da "casa". In MA_net (A cura di), *Sentirsi a casa. Storia e storie dell'abitare*, (pp. 17–20). Regione Lombardia.
Ceruti, M., & Mannese, E. (2020). *Racconti dallo spazio. Per una pedagogia dei luoghi*. Pensa Multimedia.
Cognetti, F., & Castelnuovo, I. (2019). Mapping San Siro Lab: Experimenting grounded, interactive and mutual learning for inclusive cities. *Transactions of Association of European Schools of Planning, 3*(1), 47–61
Esposito, R. (2006). *Communitas: Origine e destino della comunità*. Einaudi.
Frabboni, F. (2007). *La scuola che verrà*. Erickson.
Granata, A. (2012). *Nuovi italiani, generatori di intercultura*. Pensa Multimedia.

Grassi, P. (2022). *Barrio San Siro. Interpretare la violenza a Milano*. FrancoAngeli.
Grion, V., & Cook Sather, A. (2013). *Student voice. Prospettive internazionali e pratiche emergenti in Italia*. Guerini Scientifica.
Lefebvre, H. (1978). *Il diritto alla città*. Marsilio.
Lundy, L. (2007). 'Voice' is not enough: conceptualising Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child. *British Educational Research Journal, 33*(6), 927-942
Kearns, P. (2021). Learning cities, local communities, and the Sustainable Development Goals: Building active citizenship from the ground up. *International Review of Education, 67*(1), 11-29
Macinai, E. (2020). *Pedagogia interculturale. Cornici di senso e dimensioni della riflessione pedagogica*. Mondadori.
Malatesta, S. (2015). *Geografia dei bambini: Luoghi, pratiche e rappresentazioni*. Guerini Scientifica.
Maniscalco, L., & Pinello, C. G. M. P. (2026). Città che narrano, bambini che abitano. Corporeità, narrazione e sostenibilità nelle learning cities. *Journal of Inclusive Methodology and Technology in Learning and Teaching*, *6*(2).
Massey, D. B. (2005). *For space*. Sage.
Morin, E. (2015). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*. Raffaello Cortina.
Nigris, E. (1998). Un rapporto fra ricerca e innovazione: la ricerca-azione. In S. Mantovani (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*. Mondadori.
Nigris, E., & Zecca, L. (a cura di). (2022). *Pedagogia della cittadinanza e formazione degli insegnanti. Un'alleanza tra scuola e territorio*. FrancoAngeli.
Osborne, M., Kearns, P., & Yang, J. (2013). Learning cities: Developing inclusive, prosperous and sustainable urban communities. *International Review of Education*, *59*(4), 409–423.
Pagani, V. (2020). *Dar voce ai dati. L'analisi dei dati testuali nella ricerca educativa*. Edizioni Junior-Bambini.
Pastori, G., Veronese, G. (2022). Ben-esserci, partecipazione ed agency di bambini e ragazzi dentro e fuori la scuola. In G. Pastori, L. Zecca, F. Zuccoli (a cura di). *La scuola come bene di tutti, la scuola per il bene di tutti. Quale scuola vogliamo?* (pp. 95-144). FrancoAngeli.
Pescarmona, I., & Ferrero, V. (2024). Costruire comunità di ricerca dialogiche: Quando l'aula accademica diventa uno spazio di formazione e possibilità interculturali. *Excellence and Innovation in Learning and Teaching: Research and Practices*, *9*(1), 40–54.
Pescarmona, I., & Vietti, F. (2025). Camminare insieme. Itinerari urbani interculturali come pratica per educare all'incontro e crescere come comunità. *METIS*, *15*(1), 75–90.
Pizzigoni, F. (2022). *Tracce di Patrimonio. Fonti per lo studio della materialità scolastica nell'Italia del secondo Ottocento*. Pensa MultiMedia.
Remotti, F. (1993). *Luoghi e corpi. Antropologia dello spazio, del tempo e del potere*. Bollati Boringhieri.
Sclavi, M. (2003). *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*. Mondadori.
Sennett, R. (2018). *Costruire e abitare: Etica per la città*. Feltrinelli.
Stillo, L., & Zizioli, E. (2023). Per un diritto alla città pedagogica tra linee di ricerca e pratiche educative. *Nuova Secondaria*, *40*(10), 391–402.
Yin, R. K. (2018). *Case study research and applications*. Sage.
Zecca L., Fredella C. & Cotza V. (2024), Constructing a model of integration between schools and non-formal education: an exploratory study in the multicultural suburb of San Siro, Milan, in *ICERI2024 Proceedings, 17th annual International Conference of Education, Research and Innovation* (Seville, Spain, 11-13 November 2024) (pp. 7076-7083). IATED Academy.
Zecca, L., Perucchini, P., & Bertolini, C. (2025). *Modelli di discussione in classe. ODIS: uno strumento per l'osservazione della comunicazione tra insegnanti e allievi*. Franco Angeli.